



IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI FIRENZE

Oggetto: Cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario 2026

ABSTRACT

In primo luogo porgo i miei saluti a tutte le Autorità presenti, che ringrazio per la loro partecipazione e contributo a questo cerimonia, occasione importante per una riflessione comune sui più importanti aspetti riguardanti la giustizia, compresa quella minorile.

In un contesto sociale e politico come quello in cui ci troviamo a livello nazionale e sovranazionale, ribadisco, allora, come già accaduto un anno fa, la sempre crescente preoccupazione rispetto ai livelli di messa in pericolo degli spazi di democrazia e tra questi, calandomi sui temi oggi in discussione, intendo ricomprendere certamente l'indipendenza della magistratura che costituisce garanzia anzitutto per la tutela dei diritti dei cittadini, la cui contrazione, per effetto di una sciagurata riforma otterrebbero senza alcun beneficio in termini giustizia – intendo processi più giusti, miglior accesso alla giustizia, snellezza e rapidità dei processi.

E dal rischio di questo scongiurato risultato, non andrà esente neanche il processo minorile.

Voglio infatti sottolineare e ricordare, soprattutto per chi è poco addentro a questo settore specifico, che il giudice minorile si è fortemente evoluto e non opera più oramai da anni in solitudine o in contatto stretto solo con i Servizi sociali, tradizionalmente visti, ahimé, come ladri di bambini, bensì con un'ampia rete di soggetti istituzionali (Servizi, ospedali, scuole, ASL, UNITA' di psicologia, psichiatria, tossicologia, con mediatori, operatori di comunità); inoltre, sia chiaro, non interviene d'ufficio ma rapportandosi nell'ambito della dialettica processuale con le parti, avvocati specializzati, curatori speciali, tutori e con il PM minorile, specializzato, che non si occupa solo di esercitare l'azione penale ma che è soggetto fondamentale per dare impulso al processo civile minorile con l'obiettivo di conseguire il migliore interesse del soggetto minorenne.

Questo lavorare sinergico, che è la cifra della funzione giurisdizionale minorile, svolta da giudici togati e onorari, consente infatti di confrontarsi quotidianamente con realtà complesse, con situazioni di vulnerabilità, con la diversità e di aprirsi a nuove strade ed orientamenti, con la bussola sempre puntata sulla Costituzione, sulla Carta dei diritti dei fanciulli dell'ONU e sulla Convenzione Europea per i diritti umani (CEDU).

E' intollerabile pertanto che la politica si intrometta in modo strumentale in certe decisioni giudiziarie non gradite contestando la possibilità stessa che i giudici minorili possano intervenire all'interno della famiglia nel rapporto tra genitori e figli, anche allontanando gli uni dagli altri, posto che gli uni non sono proprietà degli altri. Gli esempi ultimi di questa politica indebitamente intrusiva, che si è espressa tramite i suoi massimi esponenti, hanno dato ultimamente la stura a successivi interventi giornalistici cialtroni quanto disinformati o a sfoghi scomposti e scarsamente meditati sui social. Altra cosa è la discussione consapevole nei luoghi e nei tempi opportuni, su quale sia il bene di un bambino, tenuto conto della pluralità di culture e stili di vita che oggigiorno convivono all'interno di una società multi-etnica.

Queste indebite ingerenze, che peraltro delegittimano la magistratura tutta, verso la cui funzione di controllo di legalità la politica manifesta sempre più insofferenza (vedi recente disegno di legge sulla Corte dei Conti), si sono registrate ancora una volta anche nell'ambito della giustizia minorile (vedi il caso Bibbiano, vedi i casi delle "famiglie del bosco"), come se già non bastassero a rendere le cose difficili, da una parte il nuovo processo civile, inadeguato alla tutela minorile e dall'altra il pantano della riforma ordinamentale in cui ci hanno lasciati ad operare.

Alla coesione sociale è ispirata la politica dell'Unione Europea, che riserva un particolare interesse verso i bambini come beni comuni; e la politica di coesione sociale non ha rilievo solo economico, bensì costituisce una strategia di giustizia e la giustizia minorile (lo dicono anche autorevoli esperti) è in questo momento in Italia il laboratorio più avanzato di coesione sociale perché ha l'obiettivo di mettere in pratica ciò che detta politica dovrebbe realizzare su scala collettiva. Un adolescente che abbandona la scuola, per fare un esempio, è un indicatore di disfunzione collettiva.

A malincuore, invece, stiamo assistendo ad una contrazione della capacità trasformativa della realtà da parte della giustizia minorile, di fronte ad interventi legislativi più centrati sul conflitto tra gli adulti, sull'allarme sociale, sulla sanzione del singolo, sulla difesa del singolo.

L'attenzione dei giudici minorili è ormai da tempo focalizzata solo sull'emergenza, in ambito civile e penale e ciò per molte ragioni, emergenza alla quale peraltro si fa fronte con molta fatica, nonostante allo stato il Tribunale minorile di Firenze per es. sia a pieno organico di magistrati.

Le disuguaglianze e il disagio sociale sono ormai largamente diffusi e la cosa più preoccupante è la carenza educativa nelle famiglie e fuori dalle famiglie, unita al ritiro scolastico e alla disoccupazione giovanile, ancora, la difficoltà di integrazione delle famiglie di immigrati, la scarsità di mezzi e inadeguatezza dei sistemi di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, la presenza di componenti di illegalità organizzata sul nostro territorio con lo scopo di reclutare questi giovani stranieri in attività illecite in una gara impari con le istituzioni deputate alla loro accoglienza, peraltro perennemente in ritardo e in presenza di tutori volontari il cui numero è ben al di sotto della soglia del fabbisogno.

Non vi è dubbio che in questo contesto è sempre più sentita la necessità che tutti i soggetti coinvolti nell'ambito della giustizia minorile, sopra ricordati, operino in rete

di fronte alla complessità dei casi da affrontare, mentre le risorse a disposizione sono sempre insufficienti a causa del mancato investimento nella famiglia, infanzia e gioventù, nonostante gli artt. 30 e 31 della Costituzione dovrebbero dettare in tal senso gli indirizzi della politica nazionale.

I risultati verificabili sul campo sono allora che i Servizi riescono sempre meno ad intervenire in prevenzione, ed ecco che giungono al Tribunale minorile le richieste di convalide di allontanamenti in emergenza ex art. 403 c.c. o richieste del P.M. di rapidi interventi mediante provvedimenti indifferibili e urgenti ex art. 473 bis 15 c.p.c. che a loro volta richiedono molteplici passaggi e ripetizioni di passaggi processuali, con tempi non funzionali all'accertamento della situazione o al rispetto delle esigenze di un minore che per es. non dovrebbe essere ascoltato prima che sia decorso un congruo tempo da un intervento di allontanamento dalla famiglia.

Va ricordato ancora il fondamentale ruolo dei giudici onorari, componente multidisciplinare all'interno del Tribunale minorile, che costituiscono lo strumento migliore per una formazione permanente e per la conoscenza di ambiti diversi dal diritto e per facilitare il dialogo con tali ambiti, di cui non potremmo certamente fare a meno. Ma anche la loro funzione è stata in parte sminuita, essendo stati ristretti i loro campi di autonomia e oggi vi sono proposte di legge con cui il loro ruolo sembra essere messo ulteriormente in discussione.

Le piante organiche sono assolutamente insufficienti se si intende procrastinare un processo civile così articolato, mentre la riforma ordinamentale alla quale era preordinata la riforma processuale civile si è decisamente arenata: ci si è resi conto finalmente che implicava un investimento enorme, fuori dalla portata del bilancio del Paese. Troppo tardi per tornare indietro sulla riforma processuale, troppo presto per attuare la riforma ordinamentale. E del resto i Tribunali minorili non sono interessati dal PNRR. E chi ne fa le spese non sono i giudici, per quanto sempre più sovraccarichi, ma sono i bambini, che sono i nostri cittadini in crescita e di cui tutti noi dovremmo avere maggiore rispetto e considerazione oltre che senso di responsabilità.

Ogni volta ripeto in questa occasione che sono LORO che rappresentano il futuro della nostra società, un bene comune dell'umanità. Non possiamo non occuparcene !

L'esortazione verso tutte le istituzioni e soprattutto verso il decidente politico è perciò quella di cessare di essere miopi e di essere lungimiranti, nel considerare i bisogni e dando opportunità di crescita ai soggetti minorenni di oggi per avere degli uomini migliori domani. Oggi, invece, ci si allarma per la violenza contro le donne e si inaspriscono le pene, ma al contempo si registra il timore perfino di inserire nella scuola l'insegnamento all'affettività, che non è altro che la gentilezza, il rispetto delle emozioni, del sentimento altrui, l'empatia, la compassione, di cui si avverte la mancanza ad ogni livello.

Nel frattempo, infatti, abbiamo un vorticoso aumento non tanto numerico di reati, sebbene questo è quanto si percepisca a livello mediatico, quanto di reati di natura violenta tra i giovani, dove la violenza è sproporzionata rispetto al risultato voluto, giacché è espressione o meglio manifestazione esplosiva di una rabbia e di un disagio

ormai non più contenibile. I dati, contrariamente a quel che si racconta e che si percepisce dai media, non parlano di una emergenza criminale minorile, ma di un mutamento di condotte nei giovani, verso le quali le risposte sono state di disinvestimento nel sistema penale minorile di cui al DPR 448/1988 e di inasprimento del sistema punitivo e repressivo a partire dal decreto Caivano in là. Sono mancate invece le risposte sul piano preventivo ed educativo, non si è investito sugli interventi di recupero (vedi inammissibilità della MAP per reati gravi), vi è stato un timidissimo investimento in comunità educative e soprattutto terapeutiche, praticamente nullo in Toscana, dove stiamo affrontando il gravissimo problema di ragazzi con disturbi psichici che non trovano spesso adeguati spazi di cura e che in misura cautelare o in misura di sicurezza sono costretti a rimanere in carcere piuttosto che in comunità assolutamente inadatte, salvo che debbano essere necessariamente rimessi in libertà, con il rischio di costituire pericolo per sé stessi e per gli altri.

Eppure, dove riusciamo ad arrivare, ad agganciare questi ragazzi, sia all'interno del circuito penale, attraverso percorsi gradualisti di fuoriuscita dal carcere o attraverso la messa alla prova (a questo è stata di grande delusione la recente, timida pronuncia della Consulta sulla illegittima costituzionale della inammissibilità della MAP per la violenza sessuale, dichiarata illegittima solo per le ipotesi lievi), sia attraverso progetti educativi territoriali realizzati nell'ambito di procedimenti amministrativi, sia attraverso percorsi di inclusione di minori stranieri non accompagnati, grazie anche all'impegno oltre che delle istituzioni anche della cittadinanza attiva, (inserendo questi giovani non solo in percorsi scolastici e professionali ma anche di educazione alla bellezza, all'arte, alla musica, al rispetto della natura e delle relazioni umane) sia, infine, dove riusciamo ad agganciare per tempo le famiglie per mezzo di interventi di sostegno e supporto e aiuto alla genitorialità ottenendo la loro collaborazione prevenendo ulteriori forme di disagio infantile e adolescenziale, dove riusciamo a fare tutto questo e dove riusciamo a farlo con una certa celerità, possiamo apprezzarne i concreti e tangibili risultati, quelli che scaldano il cuore. Che significa ?

Il sistema giustizia minorile sarebbe in grado di funzionare, se venisse potenziato il suo approccio trasformativo, orientato alla coesione attraverso percorsi di responsabilizzazione e riparazione, anziché essere indirizzato verso un approccio punitivo, repressivo, come sta avvenendo e al quale noi stessi dobbiamo cercare di sottrarci.

La missione dei giudici minorili, infatti, è quella di lavorare e intervenire a tutela dei minori secondo una visione integrata, attraverso reti interconnesse e in corresponsabilità, ma purtroppo i Servizi vari presenti, ove presenti, sul territorio non sono potenziati; i giudici sono pochi rispetto alle richieste di tutela così complesse (+ il presidente per tutto il distretto toscano); i giudici onorari, già depotenziati, continuano ad essere retribuiti a gettone solo per la loro presenza in udienza senza considerare il grande e prezioso lavoro di ricerca, studio e confronto che essi svolgono; il personale amministrativo è carente (e in Toscana è sotto del 50% e ogni giorno vanno affrontate situazioni di emergenza) e il lavoro delle Cancellerie si regge qui a Firenze grazie al contributo di alcuni volontari appartenenti alle associazioni dei

pensionati di varie categorie (P.S., Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Municipale); i locali del TM a Firenze sono insufficienti, ma la prospettiva che incombe ciclicamente è quella della restituzione di alcuni di questi, per noi preziosi, al proprietario Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, che di tanto in tanto ci rinnova la richiesta, cosicché, in attesa di conoscere il nostro destino, diventa impossibile anche programmare lavori essenziali, come per esempio il potenziamento della rete informatica (in questi locali, oltre che in aula penale e in camera di consiglio penale non abbiamo punti rete). Nel 2025 ciò è inammissibile !

Di fronte a tutto questo dico solo che la separazione delle carriere è tutt'altro, è già stata in parte attuata con legge ordinaria senza scomodare la Costituzione, mentre la divisione del corpo della magistratura e della sua formazione, la trasformazione del CSM e la perdita di indipendenza del P.M. e conseguentemente il depotenziamento della funzione del giudice significa prima di tutto arretramento della tutela e della difesa dei diritti dei cittadini, compresi quelli dei fanciulli, futuro della nostra società, non proprietà esclusiva dei genitori, ma valore e bene comune dell'umanità intera.

Grazie dell'attenzione, buon anno e buon lavoro a tutti.

LA PRESIDENTE

Silvia Chiarantini